

L'INTERVISTA

«Senza immunità si torna in Dad»

Il capo dei presidi **Giannelli**: procedere con le somministrazioni anche in vacanza

PAOLO FERRARIO

«**L**e condizioni per un rientro duraturo e in presenza dipendono essenzialmente dall'esito della campagna vaccinale per personale della scuola e studenti. L'alternativa a questo, deve essere chiaro a tutti, è la didattica a distanza».

Il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello **Giannelli**, lo va ripetendo da tempo e l'ha ribadito anche ieri al ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, incontrato con i sindacati per fare il punto in vista dell'avvio del nuovo anno scolastico, fra poco più di un mese.

Presidente, perché chiede l'obbligo di vaccinazione, oltre che per il personale, anche per gli studenti dai 12 anni in su?

Veramente, non sono io a chiederlo ma il Cts nel parere del 12 luglio, in cui indica la quota del 60% di vaccinati per la popolazione studentesca sopra i 12 anni. Vaccinare gli studenti delle superiori ha senso, soprattutto là dove le classi sono più affollate come, per esempio, negli istituti delle realtà metropolitane. In queste scuole si ha molta difficoltà a garantire il distanziamento.

Sul punto, quest'anno, il Cts ha "ammorbido" le posizioni: se non è possibile garantire il distanziamento, si deve usare la mascherina. Un giusto compromesso?

Su questo aspetto il parere del Cts non è formulato, a mio giudizio, in modo chiaro. In particolare, non si rileva con certezza se si possa derogare al distanziamento qualora si utilizzino le mascherine chirurgiche.

«Dobbiamo superare i divari degli apprendimenti rilevati dall'Invalsi. Se la didattica a distanza non ha determinato di per sé tali esiti, non si può negare che abbia peggiorato la situazione, specie per le fasce sociali più deboli»

Torniamo all'obbligo vaccinale per gli alunni. Nella classe di età 12-19 anni, oltre 3 milioni di persone non hanno ricevuto alcuna dose: come si arriva al 60% in poco più di un mese?

Questo ce lo deve dire il commissario Figliuolo. Si dovrebbe partire dalle aree dove le classi sono più affollate. Nei piccoli centri è possibile mantenere il distanziamento di un metro tra gli alunni, più difficile nelle grandi città. Dove il distanziamento non è possibile, la vaccinazione diventa indispensabile e il parere del 12 luglio del Cts apre a questo tipo di soluzione. Naturalmente, non bisogna rallentare il piano vaccinale, che anzi deve accelerare, anche attraverso l'apertura di hub vaccinali nei luoghi di vacanza.

Da un recente sondaggio emerge che l'80% del mondo della scuola è contrario all'obbligo: come convincere gli indecisi?

Sui sondaggi ci sarebbe molto da dire: non mi sembrano indicatori significativi dell'umore delle persone. Io dico che bisogna prendere delle decisioni. Si tratta di scegliere tra l'obbligo di vaccinazione e il ritorno alla didattica a distanza. In ogni caso, la categoria non è contraria alla vaccinazione.

Eppure, oltre 200mila tra insegnanti e personale amministrativo non hanno ancora risposto all'appello...

È un fenomeno sovrastimato. Il problema è sorto nel momento in cui si deciso di abrogare la corsia preferenziale per vaccinare il personale della scuola. Le persone hanno continuato a fare il vaccino, ma sono state catalogate per fascia d'età e non per qualifica. Credo che i vaccinati, tra il personale, siano di più di quanto viene dichiarato. Certo, resta

la diffidenza, soprattutto per vaccini come Astrazeneca, che ha avuto qualche problema e ha portato molti a posticipare l'appuntamento con la somministrazione. Se però la macchina vaccinale procede a pieno ritmo, con l'offerta di altri vaccini, non ci saranno problemi ad azzerare questo numero. Fermo restando che non tutti possono vaccinarsi.

Come si concilia questa condizione con l'estensione dell'obbligo di green pass per entrare a scuola?

Anche su questo aspetto, il ministro ha annunciato a breve linee guida sul da farsi. È del tutto evidente che se una persona non può vaccinarsi per ragioni di salute non si vaccina e basta. Ma questo non deve diventare un alibi per la non vaccinazione di massa.

Come vi state preparando alla ripresa? Rispetto all'anno scorso c'è maggiore serenità perché abbiamo i vaccini. Oggi siamo molto più tranquilli.

Dad addio, insomma?

Io non voglio dimenticare la Dad che può essere utilmente utilizzata per integrare le lezioni in presenza, per qualche ora alla settimana e darebbe alla scuola quella flessibilità che oggi non ha. La Dad da superare è, invece, quella che abbiamo conosciuto negli ultimi due anni e che si è comunque dimostrata una scialuppa di salvataggio. Ora speriamo di risalire a bordo della nave e riprendere il viaggio con tutti i confort. Dedicando grande attenzione a superare i divari degli apprendimenti rilevati dall'Invalsi. Se la Dad non ha determinato di per sé tali esiti, non si può negare che abbia peggiorato la situazione, specie per le fasce sociali più deboli.



Antonello **Giannelli**, presidente Anp

